

“Provenzano aveva uno scanner per cercare le microspie”

MILANO. Era diffidente, Lo Zio. Evidentemente bene informato dei sistemi con cui lo cercavano, prima di cominciare le riunioni girava per le stanze dei casolari o delle villette in cui doveva incontrare amici e compari e le «bonificava», armato di un piccolo scanner che appoggiava a interruttori, prese della luce e lampadari, alla ricerca di microspie e minitelecamere.

È un inedito Bernardo Provenzano tecnico fai-da-te, quello descritto dal pentito Nino Giuffrè. Il processo l'hanno chiamato «talpe in Procura» e di talpe nel vero senso della parola parla Manuzza, quando parla di uno «Zu Binu» che, «dove si muoveva, veniva pari pari informato» delle ricerche condotte su di lui. Non solo: lo stesso capomafia corleonese invitava i suoi uomini - e i «pizzini» sono stati ritrovati e Giuùrè ne ha parlato in aula- a stare attenti e a non parlare nei luoghi chiusi e nemmeno all'aperto, «vicino ad alberi e case diroccate». Il nemico, lo Stato, poteva ascoltare e anche vedere, attraverso orecchi e occhi elettronici. Lo Zio lo sapeva. Ma come faceva? Nel dibattimento è imputato, con l'accusa di aver passato una serie di informazioni sulle ricerche di Provenzano, il maresciallo del Ros Giorgio Riolo. Il sottufficiale, esperto nella collocazione di «pulci» e telecamere ad altissima tecnologia, secondo la Procura avrebbe detto come veniva cercato lo «Zio» al suo amico Michele Aiello, presunto regista della rete di «talpe» : Da Aiello - è sempre la tesi dei pm - le preziose notizie sarebbero state passate al boss e ai suoi uomini.

L'imputato, difeso dall'avvocato Sergio Monaco, ha in parte ammesso di aver svolto questo ruolo, ma ha detto di averlo fatto solo per «difendersi» da quello che riteneva un complotto contro di lui, ordito e architettato da carabinieri da lui considerati infedeli, come Antonio Borzacchelli, oggi in carcere e sotto processo con l'accusa di concussione. La Procura crede solo in minima parte a questa tesi e sostiene che le informazioni passate da Riolo ad Aiello sarebbero state girate a Provenzano in virtù del legame tra l'imprenditore e il boss.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS